

che possa d'un subito concepire come vi si possa definitivamente riparare; ma se è vero che le sventure mettono a prova il carattere degli individui e delle nazioni, io ho fede, fede viva e sincera, che nella durissima prova l'Italia mostrerà che una grande nazione non si arrende al fato avverso, ma sa pugnare tenacemente con la incrollabile energia che è privilegio dei forti.

Uno sforzo titanico, concorde, di energia e di volere, l'Italia deve farlo, e lo farà per la risurrezione di quella regione. Deve farlo perchè le città distrutte si collegano alle origini della nostra civiltà; lo stretto di Messina è la via delle genti pel commercio tra l'Europa, l'Africa e l'Oriente, è l'anello di congiunzione tra il continente e la nostra grande isola; è la chiave di volta della nostra difesa marittima.

Io posso attestare qui nell'Assemblea nazionale che la più gran parte della popolazione superstite della costa calabra dove io sono stato questi giorni, da Bagnara a Reggio, desidera restare sul suolo nativo e desidera essere aiutata efficacemente a risorgere, a lavorare per la grandezza e l'avvenire della patria.

I provvedimenti proposti dal Governo, noi li accettiamo riconoscenti, appunto come un primo passo nella via della risurrezione.

Permettetemi ora, o colleghi, che nel rivolgere un mesto saluto alle migliaia di vittime inesorabilmente colpite, io compia il triste dovere, come deputato calabrese, di dedicare una speciale parola di rimpianto ad un nostro ex-collega, l'onorevole Demetrio Tripepi, penalista insigne, già sindaco della città di Reggio, uomo di indomito carattere e di non comune energia, morto fra le rovine con la moglie, lasciando sulla terra nove figliuoli; e che un fervido augurio di guarigione io rivolga all'onorevole Valentino, che giace ferito in una villa presso Reggio.

Signori, in quest'ora tragica e solenne crederei di commettere una profanazione se accennassi soltanto a qualcuna delle deficienze rivelatesi nei nostri organismi. Vi sarà tempo per ciò; ma invece, in questo momento, l'animo mio, l'animo nostro si rivolge commosso agli italiani d'ogni condizione, d'ogni età, d'ogni sesso accorsi da ogni angolo d'Italia ad aiutare quei miseri, compiendo miracoli di abnegazione, di eroismo e di sacrificio.

Ed a me, deputato del collegio di Ba-

gnara, incombe altresì un ultimo dovere: quello di segnalare alla gratitudine del Parlamento e del Paese le benemeritenze della marina inglese. Per ben sette giorni, gli ufficiali e i marinai inglesi, sotto la direzione suprema dell'ammiraglio Assheton Curson, comandante della squadra del Mediterraneo, hanno soccorso da soli con ogni mezzo i paesi della costa calabrese da Scilla a Gallico, ed io sono stato testimone oculare dei prodigi di valore da essi compiuti, e della generosa prodigalità di cui han dato prova.

Anche oggi un ospedale inglese cura i feriti nostri sulla spiaggia di Catona.

Giunga alla nazione inglese l'espressione solenne della riconoscenza dell'Italia per questa altissima dimostrazione di solidarietà e fratellanza umana. (*Vive approvazioni*).

*Voci.* E dei Russi?

DE NAVA. Io parlo di quello che ho visto! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma scusino! Ieri il Presidente della Camera rivolse ringraziamenti a tutte le squadre estere! (*Vive approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Devo rivolgere all'onorevole De Andreis, ed a quanti come lui la pensano, la preghiera di ritenere che i provvedimenti da noi proposti rispondono precisamente a quelle necessità assolute ed urgenti, che l'esperienza pratica di questi giorni ci ha dimostrato essere impossibile differire a periodo più lungo.

Una parte di questi provvedimenti sono una necessità indeclinabile per il risorgere della vita civile. Manca, per esempio, lo stato civile di quasi tutte le famiglie di Messina; ed è una necessità assoluta il ricomporre questa prima base di una società civile.

E così ritenga l'onorevole De Andreis per molti altri dei detti provvedimenti, alcuni dei quali (lo voglio ammettere) forse si sarebbero potuti anche differire di un mese o due; ma essi sono l'indizio certo che il Parlamento intende di ricostituire quelle provincie e quelle città. (*Vive approvazioni — Applausi*).

Noi dobbiamo, fin d'ora, dire a quelle popolazioni che la volontà del Parlamento italiano è che Messina e Reggio risorgano. (*Vive approvazioni — Applausi*). E, fin da